



## Sì, noi giudici siamo colpevoli. Ma i politici lo sono di più

LO SCONTRO TRA POLITICA E GIUSTIZIA TORNA D'ATTUALITÀ: UN MAGISTRATO HA UNA TEORIA (CHE PARTE DA LONTANO)

**L**a politica non va, la giustizia non va, i due poteri si accusano a vicenda di inefficienze, abusi, malafede, e molti italiani, con l'ultima *questione* innescata dalla vicenda Mastella-De Magistris, si agitano senza una bussola. Un libro appena uscito per la casa editrice Chiarelettere, titolo *Toghe rolle*, non entra nel merito dell'attualità, ma con realismo perfino brutale spiega il peccato originale: la giustizia italiana non funziona perché programmata per non funzionare. Lo firma Bruno Tinti, 65 anni, magistrato di lungo corso, esperto in reati finanziari, Procuratore aggiunto a Torino.

**Lei sostiene che da Mani Pulite in poi, la preoccupazione è stata rendere non punibile la classe dirigente italiana.**

«Sì, attraverso la creazione di un sistema processuale inefficiente, salvo nei confronti di forme di microcriminalità modeste, commesse per lo più da immigrati e poveracci. Ma anche in questi casi è forte la probabilità che non si arrivi a una sentenza: tutti i reati con pene inferiori a 6 anni si prescrivono in un lasso di tempo che va dai 6 anni ai 7 e mezzo, un periodo nel quale non si riesce a concludere l'azione giudiziaria».

**Di chi è la colpa?**

«Nel corso degli anni sono stati fatti tan-

ti interventi legislativi che hanno prodotto questo risultato. Non sempre c'è stata, da parte del Parlamento, la volontà consapevole di affossare la giustizia, ma di certo si è trattato di interventi mirati a rendere inefficiente la legislazione nei confronti dei reati commessi dalla classe dirigente. Poi, dell'inefficienza finiscono per beneficiare anche i colpevoli di guida in stato di ebbrezza o gli omicidi».

**Scrivi che il 95% dei reati resta impunito. Manca la certezza della pena...**

«Veramente la pena proprio non c'è, nel senso che non si arriva a una condanna. Ma anche se la pena arrivasse, il nostro sistema prevede una serie di istituti perdonistici, come i domiciliari e l'affidamento in prova ai servizi sociali, che evitano il carcere al condannato».

**Qual è la soluzione?**

«Cambiare i termini della prescrizione, che deve interrompersi nel momento in cui inizia il processo. E poi abolire il ricorso in Cassazione ai soli motivi di diritto».

**Anche voi magistrati avrete delle colpe.**

«Abbiamo grandi responsabilità. Non sappiamo organizzare il nostro lavoro, siamo un'azienda inefficiente, e ci siamo divisi in correnti che sono centri di potere: slegati dai condizionamenti politici, d'accordo, ma pur sempre centri di potere».

(Isabella Mazzitelli)

*No grazie*  
DI PINO CORRIAS

**Caro Mastella,  
scherzare sul terrorismo  
è da «bamboccioni»**

**A** Clemente Mastella i voli di Stato fanno male, come le mozzarelle calde di Ceppaloni, come la Tv, come i giornali, come le ispezioni ministeriali che comanda qua e là nei tribunali. Scendendo dal volo che l'altro giorno lo ha sbarcato a New York, dove ha passeggiato e ha cenato per festeggiare il *Columbus Day*, aveva la faccia bianca, la digestione rovinata, e l'eloquio nero. Nonostante la lieta circostanza della trasferta con foto, babà e bandierine, si è paragonato ad Aldo Moro, anzi alla intera Dc assediata, nei cupi anni Settanta, dal piombo brigatista, dalle tangenti americane della Lockheed, dal pubblico disdegno.

Da laggiù — intesa come lontananza temporale, ma ora anche geografica — ha intravisto «un clima da neo terrorismo», qui in Italia. Che lo minaccia personalmente. Al punto da chiedere al ministro dell'Interno Giuliano Amato «una tutela adeguata» per sé e per la sua famiglia, compresi la moglie onorevole e il cognato deputato. Si suppone non bastando la doppia

dozzina di agenti già mobilitati 24 ore su 24; le auto blindate; il presidio permanente sotto i cinque appartamenti (26 vani, qualche terrazzetta) appena acquistati sul Lungotevere, a prezzo «favorevole, ma non ingiusto», di 1,2 milioni di euro.

Scherzare sui pericoli del terrorismo è da bamboccioni. Ma evocarli per interessi privati e senza curarsi del senso del ridicolo è da irresponsabili. Specialmente quando si fa il ministro della Giustizia. Il quale, per sua propria funzione, o sa che qualcosa sta accadendo nei sottomondi dell'eversione italiana, e allora coopera a indagini adeguate e fa silenzio per ovvi motivi, oppure non sa nulla, immagina, fantastica, mal digerisce le critiche, le mozzarelle, i voli di Stato, e per il suo bene sta zitto tre volte, occupandosi al massimo di Cristoforo Colombo.



TORMENTONI

### L'ANGOLO DEL FUTOSHIKI

Ogni Futoshiki è un quadrato composto da 25 caselle, divise in 5 righe e 5 colonne. Su alcune caselle è già scritto un numero: tutte le altre vanno riempite con le cifre dall'1 al 5, da non ripetere mai più di una volta su ogni singola colonna orizzontale o verticale. Unico criterio da seguire, i simboli «maggiore di» (>) e «minore di» (<) che collegano alcune caselle. Buon divertimento.

(LA SOLUZIONE È A PAGINA 364)

